

PROFESSIONISTI

La presidente dell'associazione, Calderone: troppe ore per ogni pratica di cassa integrazione, sarebbe bastato un unico strumento per l'emergenza

Lavoro, l'appello dei consulenti: richieste per la Cig, meno ostacoli

di Isidoro Trovato

Aiutateci ad aiutarvi. È l'appello che arriva dal mondo professionale (consulenti del lavoro e commercialisti) perché si è subito rivelato impossibile per milioni di lavoratori italiani ricevere, nei tempi annunciati dal governo, gli importi maturati per Cassa Integrazione. I professionisti assicurano che perché ciò si realizza occorrono modifiche normative e semplificazioni burocratiche. «La scelta adottata dal governo di finanziare la cassa integrazione emergenziale Covid-19, costringe a presentare una molteplicità di domande differenti — ricorda Marina Calderone, pre-

-10

per cento
La caduta del Pil dell'Italia nel primo semestre di quest'anno secondo il Centro studi di Confindustria

sidente dei consulenti del lavoro —. Sarebbe bastato, creare un unico ammortizzatore sociale emergenziale e tutto sarebbe stato più semplice e immediato, sia per noi che per l'Inps. Invece oggi i consulenti del lavoro stanno lavorando incessantemente per affrontare una emergenza senza precedenti, destinata a protrarsi ancora per settimane, utilizzando gli strumenti di sempre e senza una vera semplificazione delle procedure». Gli intoppi che si verificano nelle richieste di accesso agli ammortizzatori sociali si aggiungono ad altre difficoltà di questo delicato momento. Una situazione che vede anche i rallentamenti del sito dell'Inps, preso d'assalto

per le richieste di ammortizzatori sociali ma anche dei bonus previsti dal Cura Italia.

«Bisogna considerare — continua Calderone — che per ogni pratica impegniamo mediamente molte ore. Di

Contro il virus



Da Atlantia 5 milioni

Il cda di Atlantia ha messo a disposizione 5 milioni per supportare l'attività di contrasto al coronavirus.

questo tempo, almeno il 40% viene speso per rincorrere faticose consultazioni sindacali. Tutto tempo che si sarebbe potuto risparmiare a vantaggio della celerità e della semplificazione. Deve essere chiaro che i consulenti del lavoro faranno il loro dovere con impegno straordinario e velocità, ma che non dipenderà dalle loro attività la tempestività di liquidazione delle somme».

Il tema della semplificazione è quello più ricorrente anche tra i commercialisti. «Il lockdown ha imposto una chiusura generalizzata con poche distinzioni — ricorda Massimo Miani, presidente dei commercialisti — allo stesso modo bisognava agire con gli adempimenti e i prov-



In campo
I presidenti Marina Calderone (Consulenti del lavoro) e Massimo Miani (Commercialisti)

vedimenti. Bisognava concedere cassa integrazione straordinaria senza troppi distinguo. Tutto doveva essere semplice, non è tempo di cavilli ed eccezioni».

Oggi, forse, si paga l'errore di aver affrontato una crisi straordinaria con strumenti ordinari. «Si tratta di procedure — continua Miani — che introducono complessità e tempestiche che non possono tenere il passo di questa emergenza economica e sociale che stiamo vivendo. Il tutto senza dimenticare che i professionisti stanno lavorando senza sosta, da remoto, con tutta la difficoltà che comporta, con più costi e certamente con meno incassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Udine

Un incontro tra dirigenti medici e coordinatori infermieri del dipartimento di Oncologia all'Ospedale universitario Santa Maria della Misericordia di Udine, per discutere questioni legate alla pandemia Covid-19. I partecipanti applicano le regole legate al distanziamento: prima del virus si riunivano intorno a un tavolo



LA GUIDA



Dall'Inps alle Regioni: chi attiva le procedure per gli ammortizzatori sociali



Per meglio definire lo scenario degli ammortizzatori sociali attivabili in caso di crisi aziendali, basta dire che il panorama è variegato, con regole e procedure diversificate. La Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo) e il Fondo di integrazione salariale (Fis), per esempio, sono gestiti direttamente dall'Inps. L'assegno ordinario dei Fondi di solidarietà bilaterale, invece, è gestito indirettamente dall'Inps per il tramite dei Fondi interessati. La Cassa integrazione guadagni in deroga (Cigd), infine, è gestita dalle Regioni e pagata dall'Inps. Ma, detto questo, è importante comprendere che la procedura per arrivare a far ottenere il pagamento al lavoratore non è così semplice e facile, così come viene fatto percepire. La procedura è gestita direttamente dalle aziende o negli studi dei Consulenti del Lavoro e degli altri intermediari che provvedono a depositare l'istanza telematicamente. Ma è solo il primo atto di un iter contorto.

4

ammortizzatori sociali
Quelli attivabili in caso di crisi aziendali: la Cassa integrazione guadagni, quella in deroga, il fondo salariale e di solidarietà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il disallineamento regionale per la cassa in deroga: 20 regolamentazioni diverse



Tutt'altro ragionamento va fatto per la Cassa integrazione guadagni in deroga (Cigd) che si applica a tutte le attività che non rientrano nelle altre tipologie. La grande differenza procedurale è la competenza, assegnata alle Regioni. Da ciò ne discendono 21 regolamentazioni diverse, sotto forma di Accordi, che recepiscono (e in molti casi derogano) i contenuti del decreto legge 18/2020. Ognuna ha tempi, procedure e modalità diverse: situazioni che complicano il cammino che porta alla liquidazione. Al 30 marzo solo in 5 regioni (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Puglia e Veneto) l'accordo è stato approvato ed è operativo. In 3 regioni (Campania, Marche, Molise) la procedura è entrata ieri in vigore o sta entrando in vigore in queste ore. In 9 regioni, invece, non è stata avviata, quindi non c'è la possibilità di presentare le istanze. In 4 territori (Abruzzo, Basilicata, Province autonome di Trento e Bolzano), infine, non risulta formalmente approvato alcun accordo.

5

Regioni
Quelle in cui l'accordo per la Cigd è stato approvato ed è operativo: Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Puglia e Veneto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dubbi sulla compilazione dei documenti necessari e l'apertura di un conto ad hoc



L'accordo siglato nella notte del 30 marzo 2020 tra ministero del Lavoro, Abi e parti sociali rappresenta un passo avanti per consentire ai lavoratori sospesi dal lavoro, a causa dell'emergenza Covid-19, di ricevere nel più breve tempo possibile il pagamento della Cassa integrazione. Sono però diverse le problematiche procedurali ed è enorme la mole di documentazione che il lavoratore è tenuto a consegnare alla banca. La convenzione favorisce anche la modalità di gestione delle pratiche da «remoto» ma non tutti hanno le attrezzature necessarie per la gestione. Le modalità di compilazione della documentazione necessaria e l'obbligo richiesto da alcune banche di aprire un conto corrente apposito per ricevere il credito, potrebbero portare ad allarmismi in tante fasce della popolazione. Proprio quello che si dovrebbe evitare per non incorrere in altre tensioni sociali in questa già dura fase di emergenza.

9

settimane
La durata massima della cassa integrazione Covid-19 la cui domanda deve essere trasmessa all'Inps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I. Tro.